



Ofs-Gifra *informa*



Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata
anno V n. 5 - Maggio 2010

CON LA MADRE...

...PER LA MADRE



Ofs-Gifra informa

Organo di informazione dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania e della Gioventù Franciscana della Campania-Basilicata

coordinatore: Mimmo Artiaco

referenti GiFra: Marco Albano, Ferdinando Mango, Francesco Morvillo

gruppo di lavoro: Antonio Aiello, Lucia Antinucci, Carlo Celentano, Angiola Lettieri, Enzo Notari, Lello Romano, Diego Vittoria

progetto grafico: Enzo Notari, Salvatore Pescatore

stampa: Imprimenda snc
via Martin Piva, 14 - Limena (Pd)

hanno collaborato a questo numero:

fra Luca Baselice, Mario Bianchi, Sissi Console,
fra Giacinto D'Angelo, Anna Lisa e Melania De Novellis, Giusy D'Esposito, Sabatino Licciardi, fraternità Marano, Matteo Perrottelli, Silvia Riviezzo, Anna Russo, Antonio Scalzone, Suor Pasqualina Di Donato Savino.

la redazione

Sito dell'Ordine Franciscano della Campania
www.ofscampania.it

Sito della Gioventù Franciscana della Campania/Basilicata
www.scugnizzididio.it

Curie Provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori
"Monastero di Santa Chiara"
Via Santa Chiara 49/C - 80134 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Salerno/Basilicata
"Convento Immacolata"
Piazza San Francesco, 33 - 84125 Salerno

Curia Provinciale Frati Minori Conventuali
"Basilica di San Lorenzo Maggiore"
Via Tribunali, 218 - 80139 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia
"Convento Immacolata"
Piazza Immacolata, 6 - 71100 Foggia

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini
"Convento San Francesco"
Via Cappuccini - 80030 Nola (Napoli)

Per sostenere questo progetto
vi preghiamo di promuovere gli abbonamenti
in fraternità, e non solo, con bollettino postale
di € 16,00 sul C.C. n° 55841050

intestato a:
FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

1 Maggio
Giornata del CeMi

14-16 Maggio
Campo araldini elementari

22 Maggio
Beatificazione terziaria Teresa Manganiello

28-30 Maggio
Evento Franciscano Padova 2010

2 Giugno
Raduno regionale araldini

Incontrare Maria per essere Chiesa <i>di Mimmo Artiaco</i>	pag. 3
La frater. francesc. e la sfida educativa - 3 <i>di Fra Giacinto D'Angelo</i>	pag. 4
Analisi della voce Fraternità <i>di Antonio Scalzone</i>	pag. 6
Francesco e Maria <i>di Mario Bianchi</i>	pag. 8
Scuola Formazione regionale 3° incontro <i>(a cura di S. Riviezzo, A. Scalzone, S. Console)</i>	pag. 9
1° Ritiro Interdiocesano <i>Sabatino Licciardi</i>	pag. 10
Consiglio Regionale - incarichi aggiornati Macrozone e referenti consiglio (inserto da staccare e conservare)	pag. 11 pag. 12
Saluto alla Beata Vergine	pag. 14
La croce è la nostra salvezza <i>Melania e Anna Lisa De Novellis</i>	pag. 15
25 Marzo: Giornata per la difesa della vita <i>di Anna Russo</i>	pag. 16
Qualcosa di bello <i>fraternità Ofs Marano</i>	pag. 17
Beatificazione Teresa Manganiello <i>Suor Pasqualina Di Donato Savino</i>	pag. 18
Orizzonte Gifra Nella mia povertà il Signore mi <i>di Fra Luca Baselice</i>	pag. 20
Il Nostro Volto art. 7e <i>di Matteo Perrottelli</i>	pag. 21
Signore cosa vuoi che io faccia? <i>di Giusy D'Esposito</i>	pag. 22

sommario

editoriale



INCONTRARE MARIA PER ESSERE CHIESA

Mentre mi apprestavo a scrivere questo editoriale, ho visto che davano la replica di "Francesco", l'ennesima rappresentazione cinematografica della vita del nostro serafico Padre.

Non sono riuscito a scrivere una riga, nuovamente rapito dalla follia di un uomo, che per rispondere alla misericordia di Dio annienta se stesso, sull'esempio del Cristo, fino a divenirne anche nel corpo, immagine riflessa. Non vi nascondo, che come sempre mi capita, qualche lacrima ha rigato il mio volto. Per noi francescani rivivere nello scritto e nella rappresentazione grafica e cinematografica la vita di Francesco sollecita due stati d'animo: commozione e gioia, ma anche un profondo senso di frustrazione per come noi riusciamo a vivere ed a portare oggi il carisma di Francesco.

Avvertiamo dentro di noi il sentimento che il Papa gli esprime: siamo felici perché Francesco ci rende in qualche modo più vicino Dio, ma siamo anche consci della nostra incapacità di vivere in maniera radicale (oserei dire giusta), la sequela di Cristo.

Tra le tante scene, una mi ha particolarmente colpito: Francesco, mirabilmente interpretato da Raoul Bova,

incontra il Papa e parla della necessità per lui ed i suoi compagni di trovare una madre. Alludeva evidentemente alla Madre Chiesa, ma non poteva alludervi se prima non avesse sperimentato la "maternità" di Maria. Maternità indispensabile per la nostra santificazione, maternità indispensabile per sperimentare la misericordia di Dio, maternità indispensabile a farci sentire veramente parte della Chiesa. Ecco il punto: la Chiesa, una, cattolica, apostolica, che come ha recitato il Cardinale Sodano nel giorno di Pasqua è con il Papa, e lo sorregge nelle ore di difficoltà.

In fondo fu questa la missione di Francesco: sostenere e rifondare la Madre Chiesa!!!

Questa, oggi è la nostra missione, sostenere la Chiesa, nostra madre. Non senza aver prima incontrato la madre di tutti noi, Maria. Incontrarla ai piedi della croce come nel venerdì santo, e nello stupore dell'annuncio che il Cristo è risorto. Incontrarla nella purezza del corpo e nell'annuncio ad Elisabetta.

Incontrarla nella capacità di essere presente lasciando il primo posto sempre e comunque al Figlio, Cristo Signore.

Mimmo Artiaco

l' ofs...con la Chiesa

l'assistente

La fraternità francescana e la sfida educativa -3

Famiglia, luogo della santità domestica

I francescani secolari, in famiglia, “vivano lo spirito francescano di pace, fedeltà e rispetto della vita, sforzandosi di farne il segno di un mondo già rinnovato in Cristo ... vivendo le grazie del matrimonio, testimonino nel mondo l'amore di Cristo per la sua Chiesa. Con un'educazione semplice ed aperta, attenta alla vocazione di ciascuno, camminino gioiosamente con i propri figli nel loro itinerario umano e spirituale” (Regola OFS, 17).

Per il francescano secolare l'articolo della *Regola* sintetizza contenuti e compiti della famiglia, alla quale è dato ampio spazio anche nelle *Costituzioni Generali* (cfr. art. 24). Il nucleo familiare, quindi, è la sede naturale dell'affetto ma anche contesto privilegiato per la trasmissione della fede da una generazione all'altra.

Oggi, purtroppo, è per tutti evidente la crisi della famiglia, come istituzione. Si può in sintesi affermare che lo specifico della crisi attuale della famiglia riguarda la difficoltà di dar vita e mantenere vive nel tempo le relazioni familiari che siano stabili e generative. Sono incerti, oggi, i legami tra i coniugi, tra genitori e figli e la stessa possibilità di trasmettere il patrimonio affettivo e morale da una generazione all'altra. Perché? Probabilmente il motivo va ricercato nell'attenuazione della fede e nel mancato ricorso alla *grazia* del sacramento.

Alcuni dati possono darci l'orizzonte della nuova situazione della famiglia.

1. Fragilità della coppia coniugale:

- alla nascita dei figli il 6% delle donne perde il lavoro e il 14% decide di lasciarlo per dedicarsi alla cura dei figli;
- la diminuzione dei matrimoni e l'aumento delle unioni di fatto (timore per un impegno stabile), l'aumento delle separazioni e dei divorzi (in Italia i divorzi dal 1995 al 2005 sono aumentati del 75% e le separazioni del 54%).

Le conseguenze si evidenziano nella vita degli adulti, per il fallimento cocente di un legame sognato diversamente, ma soprattutto in quelle dei figli che, a loro volta, nelle scelte affettive si sentiranno fragili e spaventati, privi

come sono di un modello positivo nei propri genitori. Spesso le giovani generazioni, intellettualmente preparate e professionalmente affermate, sono interiormente smarrite sull'avventura di un amore duraturo e incerte sulla loro identità e per niente preparate ad affrontare le ordinarie difficoltà della vita;

- oggi si dà quasi esclusiva importanza agli aspetti emotivi della relazione e si pongono in sordina l'aspetto istituzionale del vincolo, la continuità della storia



familiare. Altre sono le reciproche aspettative: intesa sessuale, capacità di comunicazione, condivisione di vari aspetti della vita, tutela dei diritti di ciascuno. Non è previsto né si è educati a quel lavoro di cura e di impegno nella relazione. La sensibilità moderna per un rapporto autentico, non formale e di facciata, rischia il fallimento senza un'educazione del legame sia in senso affettivo che morale;

- il 92% degli italiani ritiene che un bambino per crescere felice ha bisogno di una famiglia con una madre e un padre;

- è essenziale, oggi, sostenere il legame coniugale: la coppia va accompagnata nella fase di fidanzamento, nei primi anni di matrimonio e nei vari passaggi critici perché non si arrenda incrociando le prime difficoltà e frantumi il legame stipulato.

2. L'incertezza delle relazioni genitori/figli:

- il passaggio cruciale della vita di coppia è la nascita dei figli con l'impegno a crescerli. Come li si educa? La relazione genitoriale è fortemente influenzata da tematiche emotive ed è incerta circa il ruolo di indirizzare i figli verso obiettivi educativi, del resto poco chiari agli stessi genitori;

- la riduzione della natalità si accompagna, nei genitori, ad un investimento emotivo sui figli: a proposito il pedagogista francese Daniel Marcelli afferma che il genitore moderno non è tanto proteso ad educare, a tirar fuori le potenzialità del figlio (*ex-ducere*) quanto ad attirare a sé il figlio (*se-educere*), a compiacerlo, a prevenire e soddisfare ogni suo bisogno. Si ha paura di perdere l'affetto dei figli se i genitori propongono una direzione nel processo di crescita comportante limiti e proibizioni temendo di provocare danni indelebili nel figlio;

- oggi, pare, almeno nella prima infanzia, che tale permissivismo vada attenuandosi: i genitori capiscono che assecondare tutti i desideri del bambino non è positivo;

- tuttavia permangono le difficoltà nel condurre e dare una prospettiva di crescita per i figli e restano incerti sugli orientamenti nelle sempre difficili scelte; l'attaccamento dei genitori per i figli è forte, ma debole è il senso di un progetto che vada oltre l'immediata gratificazione;

- si ha, perciò, più che paura di far danni ai figli, il timore di perderli.

3. Da dove cominciare

per ridare significato alla famiglia e ri-esprimere il desiderio di famiglia ancora vivo nella nostra cultura e consentire alla famiglia di essere il luogo dell'educazione, di generazione dell'umano e del suo sviluppo?

- Quella del bambino è una categoria astratta, il bambino è un piccolo, il piccolo dell'uomo ma è un figlio; il figlio rimanda ai genitori, alla sua famiglia e il suo diritto fondamentale è che gli sia garantita una vita familiare; egli non ha nessuna possibilità di costruire la propria identità se non passa attraverso la sua condizione di figlio, di persona in stretta relazione con chi l'ha generato.

- Il diritto del bambino/figlio ad avere una famiglia è un diritto di identità e la stabilità è un compito che l'esistenza del figlio richiede: è un compito della coppia,

ma non può lasciare indifferente la società.

- Il legame familiare non è un optional della nostra identità ma la famiglia è il valore aggiunto rispetto alle altre forme di organizzazione. Essa non produce ma genera: dà un senso creativo, un volto specifico ai suoi nati e ogni persona ha un valore assoluto, è insostituibile. Nella famiglia si produce il processo di umanizzazione e personalizzazione attraverso le relazioni familiari, il legame uomo-donna, genitori-figli, generazioni passate-presenti.

- Una ricerca nazionale (2007) sulla domanda "dove ha imparato le cose che per te sono importanti nella vita?" il 60,23% degli intervistati ha risposto "in famiglia" e il 93% considera la famiglia "importante" a fronte del 90% nel 1999 e 88% nel 1990.

- Qual è il compito dei genitori nell'educazione dei figli? Garantire questa basilare esperienza affettiva e morale,

trasmettere esperienze di relazioni che siano fonti benefiche, serbatoi di fiducia e di speranza. E' necessaria una "cura responsabile" che assicuri vicinanza e fiducia (il ruolo della madre) e senso di giustizia e di equità insieme alla funzione di orientamento, un insieme di criteri cui il figlio può fare riferimento nelle situazioni della vita (il compito paterno).

Si tratta solo di alcuni aspetti in una panoramica sulla situazione della famiglia, sufficienti tuttavia a riflettere sulle urgenze di un impegno formativo che coinvolge famiglia, scuola e società.

Di questa realtà non può non essere investito l'orientamento formativo delle nostre Fraternità: sono importanti, quindi, i rapporti di famiglia e di condivisione tra araldini, gifrini, terziari adulti.

La Fraternità nazionale - regionale - locale è una famiglia allargata che, sull'esempio di quella naturale, deve assicurare a tutti, nell'ambito spirituale, una matura crescita umano-cristiano-francescana, una retta concezione antropologica, il rispetto di tutta una tradizione e di una storia che ci provocano e che ci chiedono di tradurle, in novità di vita, nelle realtà attuali.

Fr. Giacinto D'Angelo, ofm
Assistente regionale OFS

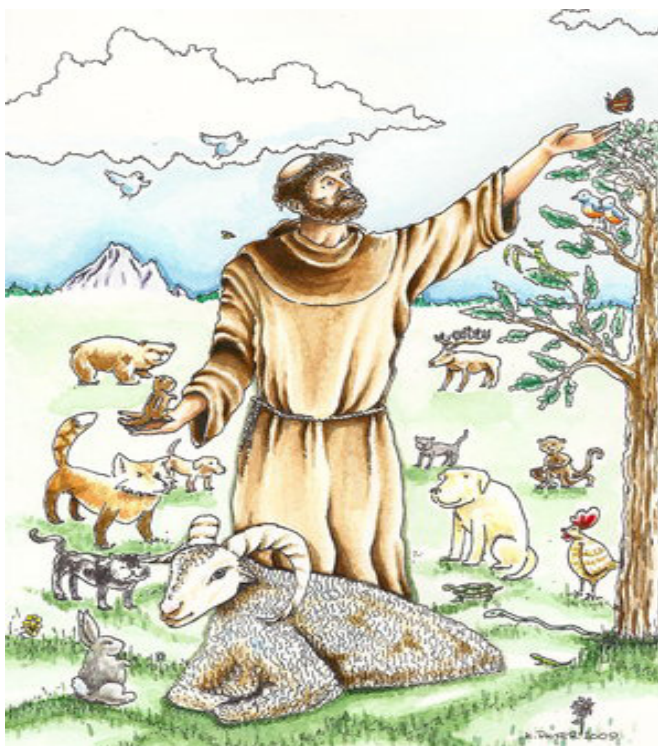
*L'*educazione
fa crescere i diritti.



Spiritualità Ofs

Analisi della voce "Fraternità"

La fraternità nelle Fonti Francescane.



Francesco, consapevole della comune paternità di Dio ha saputo declinare in modo completo il concetto di fraternità. Fraternità come luogo in cui si riceve il dono dei fratelli e ci si esercita alla pratica dell'amore oblativo. Fraternità come sentimento, fraternità come azione.

Alla sua scuola possiamo apprendere in tutta la sua estensione il vero senso dell'essere fratelli, superando addirittura i vincoli di sangue. Vincoli che comunque, come insegnano l'esperienza biblica e neotestamentaria, non costituiscono di per sé una garanzia. Pensiamo a Caino ed Abele, ad Esaù e Giacobbe, a Giuseppe ed ai suoi fratelli, al figliol prodigo, esempi fra tanti di una fraternità deviata e, senza andare così lontano nel tempo, all'espressione "fratelli coltelli".

La natura umana, impastata di peccato ci presenta come competitori coloro che hanno in comune con noi il sangue e la carne: competiamo per l'affetto dei genitori, per la loro approvazione, per i giocattoli ... e molte questioni irrisolte si trascinano fino all'età adulta e forse si portano fino alla tomba.

Non è così per Francesco: trascinati dal suo esempio, i primi compagni costituiscono una comunità di amore genuino, priva di qualsiasi accento egoistico.

*"Erano felici quando potevano riunirsi, più felici quando stavano insieme; ma era per tutti pesante il vivere separati, amaro il distacco, doloroso il momento dell'addio."*¹

Chi poteva insegnare loro il senso più alto dell'essere fratello se non colui che nella fraternità abbracciava l'intero creato? Erano fratelli e sorelle il fuoco, la luna, le stelle, l'acqua, la terra, la morte. Ciascuno a suo modo meritevole di rispetto e considerazione in quanto emissario dell'eterno Padre.

*"E finalmente chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella, intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro, perché aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio"*²

Il fratello, nell'insegnamento di Francesco è:

- **Custode** *"Custodite, perciò, le vostre anime e quelle dei vostri fratelli, perché è terribile cadere nelle mani del Dio vivente."*³ A Dio che gli chiedeva notizie di Abele Caino rispose di non essere il custode del fratello. Non è così per Francesco. Secondo lui siamo responsabili non solo della nostra anima ma anche di quella del fratello. Non ci dobbiamo perciò sottrarre al dovere della correzione fraterna, fatta con cortesia, discrezione, sincerità e carità.
- **Confidente** *"E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?"*⁴ Nessuno può bastare a sé stesso, pretenderlo è peccare di orgoglio. La carità dei piccoli gesti quotidiani: esserci, saper ascoltare, importarsene, essere affidabili e predisposti all'accoglienza presuppone per ognuno che è disposto a dare qualcuno che è disposto a chiedere e a ricevere. Nel dipanarsi della nostra esistenza si è ricchi o poveri a seconda che si stia dall'una o dall'altra parte. Occorre essere passati attraverso la tribolazione ed il bisogno per avere la giusta sensibilità e attenzione nei confronti del fratello. E' una sorta di genitorialità dello spirito che, se possibile, rende ancora più responsabili che la genitorialità carnale.
- **Sollecito** *"E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo*

1 Celano, Vita prima, FF 387.

2 Celano, Vita prima, FF 461.

3 Regola non bollata, FF 15.

4 Regola bollata, FF 91.

*devono servire come vorrebbero essere serviti essi stessi”*⁵ L'altro è lo specchio di me stesso, così prendendomi cura di lui è di me stesso che mi prendo cura. Non solo, nel prossimo sofferente è presente la persona del Cristo che afferma che ogni cura prestata ai più piccoli è prestata a Lui.

- **Provvidente** *“Come ricompensa del lavoro ricevano le cose necessarie al corpo, per sé e per i loro fratelli, eccetto denari o pecunia, e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà.”*⁶ La vita contemplativa non esimeva i frati dalla necessità di procurarsi il necessario sostentamento e, con lo spirito di solidarietà che li caratterizzava, ne facevano parte ai fratelli. Anche noi siamo invitati a considerare il lavoro come un dono e, in quanto tale, dobbiamo imparare a condividere le soddisfazioni ed i frutti che ne derivano.

- **Misericordioso e discreto** *“Se qualcuno dei frati, per istigazione del nemico, avrà peccato mortalmente, sia tenuto per obbedienza a ricorrere al suo guardiano, E tutti i frati, che fossero a conoscenza del peccato di lui, non gli facciano vergogna né dicano male di lui, ma ne abbiano grande misericordia e tengano assai segreto il peccato del loro fratello, perché non i sani hanno bisogno del medico, ma i malati. E sempre per obbedienza siamo tenuti a mandarlo con un compagno dal suo custode. Lo stesso custode poi provveda misericordiosamente a lui, come vorrebbe si provvedesse a lui medesimo, se si trovasse in un caso simile.”*⁷ Il peccato è una forma di fallimento, una situazione che mette chi l'ha commesso in una posizione di minorità dalla quale, pur volendolo, a volte è difficile rialzarsi. Tante sono le occasioni che possono vincere l'uomo nella sua debolezza. Riconoscersi imperfetti e fallibili è condizione necessaria per non ergersi a giudice di chi ha sbagliato. La vera virtù consiste nell'aiutare il

fratello a liberarsi dalle pastoie del peccato e della disperazione, perché con il giusto aiuto ognuno può cambiare il corso della propria esistenza.

- **Umile** *“E colui al quale è affidata l'obbedienza e che è ritenuto maggiore sia come il minore e servo degli altri fratelli”*⁸ Noi tutti e a tutti i livelli espletiamo una forma di servizio non vi è quindi ragione di ritenere che uno sia superiore all'altro, piuttosto,



nella consapevolezza che l'ordine è necessario, occorre rispettare i rispettivi ruoli. Poiché ciascuna funzione ha la sua ragione di essere: **“conserva l'ordine e l'ordine conserverà te”**.

L'elenco che ho fatto sopra può non essere esaustivo ma è sicuramente impegnativo. La realizzazione personale e comunitaria di ciascuna delle caratteristiche elencate può generare una rete di relazioni così robusta da rendere solida qualsiasi struttura sociale; sia essa una fraternità, un gruppo di lavoro, una famiglia, etc.

In questa comunione d'affetti ci si rafforza reciprocamente senza diventare schiavi della struttura, anzi essa rafforza componenti e si arricchisce della loro forza: una forza dirompente e contagiosa tale da espandersi per attrazione all'intera società.

È questa la potenza creatrice dell'amore che aspetta solo di essere liberata dalle nostre mani.

Antonio Scalzone
(Consiglio regionale ofs)

5 Regola bollata, FF 92.

6 Regola bollata, FF 92.

7 Lettera a un Ministro, FF 237.

8 Lettera ai fedeli, 2^a rec. FF 197.

Francesco e Maria

Francesco “*circondava di indicibile amore*”(FF.786) Maria “*in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene*”(FF 259). In quella pienezza di grazia e di bene il Santo vedeva il modello a cui fare riferimento, la Madre a cui chiedere protezione. Ma cosa è la Grazia? Maria se lo dovette chiedere se, turbata non comprese subito che senso avesse il saluto a Lei rivolto dall'Angelo.

“Non è un'andatura attraente, non è il portamento elevato di certe nostre donne bene in mostra. È la forza sovraumana di affrontare il mondo da soli senza sforzo, sfidarlo a duello tutto intero senza neanche spettinarsi. Non è femminile è dote di profeti. Tu sei piena di Grazia. Intorno a te c'è una barriera di grazia, una fortezza. Tu la spargi, Miriam anche su di me” Così fa parlare Giuseppe, Erri De Luca nel suo “In nome della Madre”. Francesco voleva che quella Grazia si potesse spargere anche su di Lui. Per questo



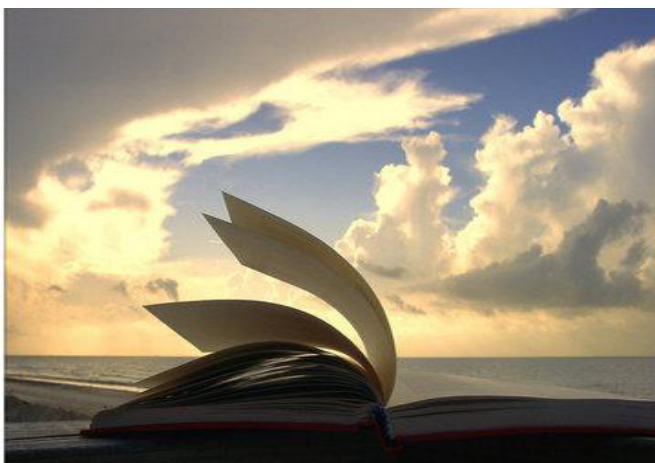
aveva una così grande devozione verso la Madonna, per questo la pregava, per questo per Lei digiunava dalla festa dei S.S. Apostoli Pietro e Paolo sino alla festa dell'Assunta. Francesco vedeva in Lei il rifugio e il soccorso, la forza e l'umiltà. Vedeva dunque in Lei il modello perfetto. Come poteva perseguire l'imitazione di Cristo senza riflettersi nella Madre? Senza cercare il suo benevolo sguardo d'amore? *“In Lei, principalmente, dopo Cristo riponeva la sua fiducia e, perciò, la costituì avvocata sua e dei suoi”* (FF 1165). Se la regola di vita di Francesco era il Vangelo quale maggiore esempio di vita evangelica poteva esserci se non quello vissuto da Maria. Quella Maria che, come ci racconta Luca, non si confrontò con nessuno ma subito, forte della Grazia divina, senza alcuna titubanza si rese disponibile al disegno di Dio. Francesco vuole fare come Lei, non si lascia condizionare dalle difficoltà o dalle dicerie che avrebbero circondato la sua scelta, ma a capofitto si getta nell'impresa. Anche se all'inizio non comprenderà pienamente cosa gli viene richiesto, non indugia e pone subito mano a riparare la Chiesa di San Damiano. Anche Maria certamente non ebbe chiara da subito la sua impresa, ma non ebbe più timore e si pose all'opera. Ecco perché in un certo qual modo potremmo sostenere che il modello primo di Francesco è Maria, attraverso di Lei si attua a poco a poco la sua imitazione di Cristo. Così anche noi laici francescani dovremmo porci dinnanzi a Lei. Riporre nel suo sguardo lucente di tenerezza e di speranza i nostri sguardi e amarla ardentemente come ci invita a fare la regola (art.9) *“con l'imitazione della sua incondizionata disponibilità e nella fiduciosa e cosciente preghiera”*. Il mese di maggio, che stiamo vivendo, sia una occasione favorevole da non sprecare. Rivolgamoci a Lei in questo mese con la preghiera e sperimentiamo nella vita di ogni giorno l'imitazione delle sue virtù. Un esercizio difficile, ma come potrebbe essere altrimenti. Francesco seppe amarla perduto come il figlio ama la madre. Ecco dunque il segreto: amiamo Maria come la Madre nostra e delle nostre fraternità.

Mario Bianchi
Ministro Fraternità Santa Maria della Provvidenza

Scuola di formazione Regionale - 3° incontro

"Testimoni coerenti e coraggiosi"

Il 20 marzo 2010 presso il Convento S. Francesco a Piedigrotta, del Sacro Cuore di Salerno e della "SS Annunziata" in San Giorgio del Sannio (BN), si è svolto, in contemporanea, il terzo incontro del corso Regionale per formatori OFS per le macrozone di Napoli-Caserta, Salerno, ed Avellino Benevento. Il tema scelto, "Testimoni coerenti e coraggiosi", è stato introdotto dai responsabili della commissione formazione delle rispettive macrozone (Manlio Merolla, Antonio Scalzone, Giovanna Sindaco - Silvia Riviezzo,



Alfredo Ramondini - Bianca Siniscalchi e Sissi Console), ed ha visto il prezioso contributo degli assistenti P. Ciro Polverino, P. Giacinto D'Angelo e P. Davide Panella. L'incontro è iniziato con il segno della croce "consapevole", divenuto ormai caro a tutti i partecipanti, e dopo le riflessioni suggerite dagli assistenti meditando brani tratti dalle Fonti o dal Vangelo, è proseguito con i gruppi di lavoro, che costituivano delle "ideali" equipe di formazione, aventi il compito di organizzare un percorso formativo per gli iniziandi. All'interno delle equipe erano state individuate le figure "chiave" del maestro di formazione e del P. Assistente, che conducevano i lavori. Si è cercato di individuare quelli che possono essere gli errori più comuni del lavoro di gruppo:

- Concentrarsi sui risultati più che sui metodi;
- L'esclusione o l'autoesclusione;
- Il protagonismo;
- La difficoltà del lavoro corale.

Successivamente, nel momento comunitario di confronto e di sintesi del lavoro svolto, Manlio, Alfredo e Bianca hanno illustrato alcune utili tecniche di

comunicazione tra cui lettura del linguaggio del corpo e le modalità di comunicazione verbale e non verbale. Sono strumenti questi molto utili nella gestione del gruppo e degli incontri, che possono dare efficacia ai nostri interventi da formatori, accompagnando i fratelli nel discernimento della propria vocazione. Naturalmente questi sono validi supporti a quella che deve essere la nostra testimonianza "coerente e coraggiosa". Nello spirito delle Beatitudini infatti, siamo chiamati ad essere "luce del mondo e sale della terra": luce che dà fervore alla propria vita ed a quella degli altri, sale che dà sapore e preserva dalla corruzione. E' necessario agire con il coraggio della fede, affinché questa fede si traduca in fraternità per divenire segno visibile, nel mondo, dell'amore di Dio per l'uomo: "bisogna aprirsi alla fede in Dio e permettere che questa fede si allarghi ai fratelli e crei comunione". Tra i consigli più utili l'esortazione a comunicare sempre, con parole, gesti e sguardi, il proprio caloroso affetto, perché, come insegna Don Bosco, "educare è cosa del cuore".

Gli incontri si sono conclusi intorno alle 18,30 in un'atmosfera cordiale e fraterna.

Antonio Scalzone - Silvia Riviezzo - Sissi Console

Esperienza

Ho partecipato con interesse e attenzione a questo incontro nel desiderio di crescere e migliorarmi. Le sorelle della locale fraternità ci hanno accolto con affetto e disponibilità, addolcendoci in modo particolare con torte e caffè. E' stato bello per me incontrarmi con tante altre persone, miei fratelli nella fede, persone che mi aiutano a crescere nella fraternità e mi guidano nella sequela di Francesco e del Signore.

Durante i lavori di gruppo ho potuto comunicare la mia personale esperienza, per la quale ringrazio anche il mio parroco, don Ciro Torre, che ci ha dato la possibilità di far nascere una bella fraternità in ambiente non conventuale, come anche i fratelli Gabriella, Emanuele ed Anna che ci aiutano da tanti anni nel cammino di formazione e nella costruzione della nostra fraternità.

Carmen Capacchione
Fraternità del Gesù Redentore - SALERNO

... 1° Ritiro Spirituale Interdiocesano

"Conversione e Perdono"

Domenica 14 Marzo 2010 si è svolta, nel monumentale convento di S. Francesco di Casanova di Carinola, la prima giornata di ritiro spirituale interdiocesano (Teano Sessa Aurunca) della nostra microzona. Erano presenti una settantina di francescani secolari professi, gruppo che si è poi assottigliato nel pomeriggio, in rappresentanza delle Fraternità di Sessa Aurunca, Pignataro Maggiore, Mondragone, Teano e Casanova, e una quindicina di ragazze aspiranti GIFRA della Fraternità di Casanova.

Dopo il momento di fraterna accoglienza, organizzato dalla Fraternità di Casanova, ci siamo portati nella chiesa conventuale dove già molti fedeli attendevano l'ora della messa, per la recita delle Lodi alle quali faceva seguito la S. Messa della 10.30 concelebrata dall'assistente locale P. Giovanni Siciliano OFM e da Mons. Don Cosma Capomaccio, già rettore della Cattedrale di Sessa Aurunca nonché responsabile Diocesano delle Confraternite e sacerdote molto vicino all'OFS.

Dopo la Santa Messa, nel cinquecentesco refettorio del Convento, oggi sala incontri dell'OFS, Don Cosma ci ha dato gli spunti per la meditazione sul tema della giornata, scelto dal coordinamento, dal titolo "CONVERSIONE e PERDONO" andando ad approfondire l'omelia della messa tenuta da P. GIOVANNI, sulla parabola del figliuol prodigo, già di per se grande lezione del tema "perdono".

Alle ore 13 momento di agape fraterna durante la quale la Fraternità ospitante ha offerto agli ospiti specialità locali.

Alla ripresa dei lavori, la Segretaria Regionale,

Angiola Lettieri, presente anche come Ministra di Fraternità, ha portato i saluti del Consiglio Regionale, poi con Don Cosma si è ritornati sul tema della giornata insistendo sul "perdono" da

attuare a tutti i costi verso tutti, ricordando le parole di Gesù:

"Se stai andando all'altare a portare il tuo sacrificio e ti ricordi di non essere in pace con un tuo fratello, metti per terra la tua offerta, va a riappacificarti con lui e poi torna a fare la tua offerta".

Don Cosma ha fatto poi riferimento all'articolo 7 della nostra Regola e all'articolo 13 delle Costituzioni Generali OFS per farci meglio comprendere la prima parte del tema in discussione "la conversione", lasciandoci alcuni semplici esempi sul come attuare questi due articoli che regolano la nostra vita di francescani secolari. E' poi seguito un dibattito molto partecipato da parte dei presenti che hanno dimostrato tutto il loro interesse verso il tema trattato.

L'incontro si è concluso alle ore 16.30 con l'augurio di rivederci, il più presto possibile, per rivivere tutti insieme un'altra bella giornata come questa.

Prima di lasciarci, il delegato di zona Sabatino Licciardi, ha offerto a tutti i partecipanti un piccolo pensiero in ricordo di questa prima giornata di ritiro interdiocesano.

Ci siamo salutati per far ritorno alle nostre case portando nel cuore la speranza che, se riusciamo a mettere in pratica ciò che oggi ci è stato detto, può incominciare per noi una nuova vita spirituale più conforme alla volontà del nostro Serafico Padre.

Sabatino Licciardi
Delegato di zona



CR incarichi aggiornati - 2010
inserto da staccare e conservare

Consiglio Regionale OFS – Aggiornamento degli incarichi

<u>Ministro</u>	ANTONIO BRUNO	081.926290 - 081.3235517 338.3419780	antonio.angela@libero.it
<u>Vice Ministro</u>	MICHELE ORTAGLIO	con delega per l'attuazione dei Piani di Zona 081.8610618 - 348.4023729	michele.ortaglio@gmail.com
<u>Segreteria</u>	ANGIOLA MARIA LETTIERI	0823.936669 - 339.7475170	angiola.lettieri@alice.it
<u>Tesoreria</u>	ROSARIA MARIA ANNA COSTANZO	081.291590 - 349.1573069	rosariacostanzo@alice.it
<u>Formazione</u>	SILVIA RIVIEZZO	081.19719255 - 081.19719256 347.3813280	silvia.riviezzo@fastwebnet.it
<u>Araldini</u>	ASSUNTA GIANNONE	081.7544405 - 334.5363341	assunta.giannone@libero.it
<u>CeMiOFSGifra</u>	ENZO SICILIANO	081.7742435 - 360.635701	sicilianolia@alice.it
<u>Comunicazione/ Stampa</u>	DOMENICO ARTIACO	081.5264360 - 333.7564566	ardo57@alice.it
<u>Famiglia/Forum Famiglie</u>	ANNA RUSSO	0828.620150 - 338.6816256	annarussovece@gmail.com
<u>Gioventù Franciscana</u>	DOMENICO ARTIACO	081.5264360 - 333.7564566	ardo57@alice.it

COLLABORAZIONI

*** per la Segreteria :	Pasquale PISANIELLO con Angiola M. LETTIERI
*** per la Tesoreria :	Angiola. M. LETTIERI con Rosaria M.A. COSTANZO
*** per la Formazione :	il Vice Ministro con Silvia RIVIEZZO
*** per l' Araldinato :	il Vice Ministro con Assunta GIANNONE
*** per la Comunicazione/stampa :	Angiola M. LETTIERI e Antonio SCALZONE con Domenico ARTIACO
*** per il CE.MI. :	Domenico FIORE con Enzo SICILIANO
*** per la GiFra :	Assunta GIANNONE con Domenico ARTIACO

SEGRETERIA REGIONALE OFS - Convento S. Giovanni a villa -
81037 Sessa Aurunca (CE) - tel/fax 0823 936834 - e-mail ofs.campania@alice.it

Si chiede cortesemente di inviare sempre a questo indirizzo - mail o posta ordinaria -
TUTTE le comunicazioni ufficiali e relative all'Ofs della regione.

Solo le comunicazioni strettamente "personali" vanno inviate ai singoli consiglieri.

zona "A" - PROVINCIA DI NAPOLI

zona "B" - PROVINCIA

- Napoli A1 -

ref. Consiglio: **Rosaria M.A. Costanzo**
081.291590 - 349.1573069 - rosariacostanzo@alice.it

1. Na - Immacolata
2. Na - Piccola Pompei
3. Na - Piedigrotta
4. Na - S. Lorenzo M.
5. Na - S. Pasquale a Chiaia
6. Na - S. Pietro ad Aram
7. Na - S. Caterina a Chiaia
8. Na - S. Chiara
9. Na - S. Lucia al monte
10. Na - S. Maria Francesca 5 Piaghe
11. Na - S. Maria la Provvidenza
12. Na - Sant'Eframo
13. Na - S. Lucia a mare ****Procida**

- Napoli A2 -

ref. Consiglio: **Rosaria M.A. Costanzo**
081.291590 - 349.1573069 - rosariacostanzo@alice.it

1. Boscoreale
2. Na - Barra
3. Cercola
4. Portici S. Antonio
5. Portici S. Pasquale
6. Torre Annunziata
7. Torre del Greco
8. Volla Taverna Noce
9. *Boscotrecase*
10. *Volla Cappella Curcio*

- Napoli A3 -

ref. Consiglio: **Rosaria M.A. Costanzo**
081.291590 - 349.1573069 - rosariacostanzo@alice.it

1. Forio d'Ischia
2. Ischia S. Antonio
3. Serrara Fontana

- Napoli A4 -

ref. Consiglio: **Rosaria M.A. Costanzo**
081.291590 - 349.1573069 - rosariacostanzo@alice.it
Salvatore Schisano 081.8784275-348.0724454
347.9128180 salvatoreschisano@email.it

1. Castellammare di Stabia
2. Gragnano
3. Massa Lubrese
4. Sant'Agnello
5. Sorrento
6. Vico Equense
7. Vico Equense - Fornacelle
8. Vico Equense - Ticciano

- Napoli A5 -

ref. Consiglio: **Assunta Giannone**
081.7544405-334.5363341 - assunta.giannone@libero.it

1. Afragola
2. Marano di Napoli
3. Napoli - Capodichino
4. Napoli - Miano
- *Napoli - S. Francesco al vomero*
- *Arzano*

- Napoli A6 -

ref. Consiglio: **Domenico Fiore**
0825.460150 - 338.4112652 -081.8249907
domy.fiore@virgilio.it
Assunta Giannone
081.7544405-334.5363341 - assunta.giannone@libero.it

1. Liveri
2. Fontenovella di Lauro
3. Marigliano
4. Marzano di Nola
5. Nola S. Biagio
6. Nola Santa Croce
7. Pago del Vallo di Lauro
8. Palma Campania
9. San Gennaro Vesuviano
10. S. Anastasia
11. Somma Vesuviana
12. Taurano
- *Roccarainola*

- Napoli A7 -

ref. Consiglio: **Assunta Giannone**
081.7544405-334.5363341 - assunta.giannone@libero.it
Mimmo Artiaco
081.5264360 - 333.7564566 - ardo57@alice.it

1. Na - Bagnoli
2. Na - S. Vitale
3. Na - Soccavo
4. Pozzuoli - S. Maria delle Grazie
5. Pozzuoli S. Gennaro
6. Monte di Procida

- SALERNO B1 -

ref. Consiglio: **Valeria Cafaro**
089.442155 - 339.5868493 - valeriacaforo@libero.it

1. Baronissi
2. Bracigliano
3. Mercato S. Severino
4. Montoro Sup.
5. Sa - Immacolata
6. Sa - S. Gaetano
7. Sa - Sacro Cuore
8. Sa - S. Lorenzo
- Sa - Gesù Redentore

- SALERNO B2 -

ref. Consiglio: **Valeria Cafaro**
089.442155 - 339.5868493 - valeriacaforo@libero.it

1. Cava dei Tirreni - Passiano
2. Cava dei Tirreni - Pregiato
3. Cava dei Tirreni - S. Francesco
4. Maiori
5. Ravello
6. Tramonti
- Cava dei Tirreni - S. Felice

- SALERNO B3 -

ref. Consiglio: **Valeria Cafaro**
089.442155 - 339.5868493 - valeriacaforo@libero.it

1. Angri
2. Nocera inf. - S. Andrea
3. Nocera inf. - S. Antonio
4. Nocera sup - Materdomini
5. Nocera sup - S. Maria degli Angeli
6. Pagani
7. Poggiomarino
8. Sarno
9. Scafati - bagni

ELENCO MACRO-ZONE E CON

NCIA DI SALERNO

- SALERNO B4 -

ref. Consiglio: **Salvatore Schisano**
081.8784275 - 348.0724454 - 347.9128180
salvatoreschisano@email.it

Anna Russo

0828.620150-338.6816256 - annarussovece@gmail.com

1. Battipaglia
 2. Eboli
 3. Giffoni Valle Piana
 4. Pontecagnano faiano
 5. Montecorvino rovilla - macchia
 6. Montecorvino rovilla - S. martino
 7. Montecorvino rovilla - S. Maria d. Angeli
 8. Montecorvino rovilla - S. Maria d. pace
 9. S. Cipriano picentino - campigliano
 - Capitignano di Giffoni 6 casali
 - S. Giovanni di Giffoni Vallepiana
- Giffoni 6 casali - prepezzano*

- SALERNO B5 -

ref. Consiglio: **Salvatore Schisano**
081.8784275 - 348.0724454 - 347.9128180
salvatoreschisano@email.it

Anna Russo

0828.620150-338.6816256 - annarussovece@gmail.com

1. Camerota - Marina
 2. Padula
 3. Polla
 4. Sicignano degli alburni
- Sala Consilina*

- SALERNO B6 -

ref. Consiglio: **Salvatore Schisano**
081.8784275 - 348.0724454 - 347.9128180
salvatoreschisano@email.it

Anna Russo

0828.620150-338.6816256 - annarussovece@gmail.com

1. Capaccio - capoluogo
 2. Capaccio scalo
 3. Lustra S. Martino
 4. Perdifumo - Vatolla
 5. Pisciotta - Marina
 6. Pollica
- Castellabate - S. Maria*
Pollica - Cannicchio
Torchiaro - Copersito
Casal Velino - Vallo scalo

zona "C"

PROVINCIA DI AVELLINO

- AVELLINO C1 -

ref. Consiglio: **Domenico Fiore**
0825.460150 - 338.4112652 - 081.8249907
domy.fiore@virgilio.it

1. Atripalda
 2. Avellino - Cuore Immacolato
 3. Avellino - Roseto
 4. Lacedonia
 5. Mercogliano
 6. Montefusco
 7. Montella
 8. Salza irpina
 9. Serino
 10. Volturara irpina
 11. Zungoli
- *Summonte*

zona "D"

PROVINCIA DI BENEVENTO

- BENEVENTO D1 -

ref. Consiglio: **Pasquale Pisaniello**
0824.841387 - 347.7056900 - pasq.pisa@virgilio.it

1. Apice
2. BN - Sacro Cuore
3. BN - S. Francesco
4. BN - S. Maria delle Grazie
5. Circello
6. Montecalvo Irpino
7. Morcone
8. Paduli
9. Pietrelcina
10. S. Bartolomeo in Galdo
11. S. Giorgio del Sannio

- BENEVENTO D2 -

ref. Consiglio: **Pasquale Pisaniello**
0824.841387 - 347.7056900 - pasq.pisa@virgilio.it

1. Airola
2. Arpaia
3. Faicchio
4. Frasso Telesino
5. Montesarchio
6. S. Martino Valle Caudina
7. Vitulano

zona "E"

PROVINCIA DI CASERTA

- CASERTA E1 -

ref. Consiglio: **Rosanna Mangione**
0771.502027 - 333.4635628 - rosanna.mangione@virgilio.it

Antonio Scalzone

081.5037402 - 333.7647207 - antonio_scalz@msn.com

1. Aversa
 2. Casal di Principe
 3. Giugliano in Campania
 4. Grumo Nevano
 5. Orta d'Atella
 6. S. Antimo
 - Casaluce
- Frattamaggiore*
S. Cipriano d'Aversa

- CASERTA E2 -

ref. Consiglio: **Rosanna Mangione**
0771.502027 - 333.4635628 - rosanna.mangione@virgilio.it

Antonio Scalzone

081.5037402 - 333.7647207 - antonio_scalz@msn.com

1. Arienzo
2. Caiazzo
3. Capua
4. Caserta S. Carlo
5. Caturano di Macerata Campania
6. Curti
7. Marcianise
8. Piedimonte Matese
9. S. Maria Capua Vetere
- Caserta S. Pietro (Aldifreda)
- Maddaloni

- CASERTA E3 -

ref. Consiglio: **Rosanna Mangione**
0771.502027 - 333.4635628 - rosanna.mangione@virgilio.it

Antonio Scalzone

081.5037402 - 333.7647207 - antonio_scalz@msn.com

1. Casanova di C.
 2. Mondragone
 3. Pignataro M.
 4. Roccamonfina centro, Fontanafredda, e Gallo
 5. Roccamonfina
 6. Sessa Aurunca
 7. Teano
 8. Gaeta
 9. Minturno
 10. Tufo di Minturno
 11. Fondi
 12. Villa S. Lucia
 13. Esperia (?)
- Pietramelara*

Saluto alla beata Vergine Maria

Ave, Signora, santa regina,
santa Madre di Dio, Maria,
che sei vergine fatta
Chiesa
ed eletta dal santissimo
Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme col santissimo suo
Figlio diletto
e con lo Spirito Santo
Paracrito;

Tu in cui fu ed è ogni
pienezza
di grazia e ogni bene.
Ave, suo palazzo.
ave, suo tabernacolo,
ave, sua Casa.
Ave, suo vestimento,
ave, sua ancella,
ave, sua Madre.

E ave, voi tutte, sante
virtù,
che per grazia e lume dello
Spirito Santo
siete infuse nei cuori dei
fedeli, affinché le rendiate, di infedeli, fedeli a Dio.



... vita fraterna

Capitolo fraternità Aversa

LA CROCE E' LA NOSTRA SALVEZZA (ripensando alla quaresima vissuta)

Gesù detto a gran voce: "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito, chinato il capo spirò". (Lc 23,46).

Il tempo di quaresima ci ha spinto a meditare in modo più profondo sul mistero della morte di nostro signore Gesù Cristo. Egli muore sulla croce; questa diventerà il simbolo di coloro che crederanno in Lui. Ma oggi, di quelli che portano croci al collo, quanti credono in Lui? Si è tradito anche il simbolo di maggior rispetto solo sostenendo la schiera di quei "Personaggi" prodotti dai mass-media, che avrebbero preferito non vederlo nelle aule scolastiche.

La croce è il segno di un Uomo Onnipotente ma annientato dalla cattiveria umana; è il segno di un uomo che accetta la propria morte invece di darla, di un uomo che si è messo nelle mani dei suoi nemici, i quali, accecati dall'odio non hanno voluto comprendere le Sue parole di verità.

Viviamo in un tempo dove dobbiamo ritrovare tutto, perfino l'autentico messaggio di Gesù che è quello della stessa croce. Gesù ha sofferto sulla croce agonizzando per tre ore! E' spirato donando la Sua vita per l'espiazione dei nostri peccati e riconsegnandola al Padre Suo che è nei cieli.

Questo uomo era un innocente...era il Figlio di Dio. Questo Gesù che hanno torturato era più grande della tortura! Si possono inchiodare le mani e i piedi, ma non si può inchiodare la libertà, né l'amore.

Egli è l'Altissimo Onnipotente, Signore del cielo e della terra. Dalla Sua sofferenza, patita sulla croce, scaturisce la nostra salvezza.

Il 6 Marzo, la Fraternità Secolare Francescana di Aversa si è riunita nel salone del convento Sant'Antonio al Seggio per eleggere il nuovo consiglio. Sono convenuti al Capitolo Elettivo il Padre Assistente Regionale Giorgio Tufano (ofm. conv.), il Ministro regionale Ofs Antonio Bruno ed il Consigliere regionale Ofs Mimmo Artiaco.

L'assemblea riunitasi, ha eletto Ministro di Fraternità Rita Muccio; Vice-ministro Annarita Rammairone; Consiglieri: Antonio scalzone (Segretario), Angela Esposito (Economo), Anna Lisa De Novellis (Re-

sponsabile Araldinato), Rosa Palmese (Responsabile CeMi Ofs), Giovanna Pisciotaro (Responsabile Peregrinatio Mariae). Il Ministro uscente ha presentato la relazione di fine mandato pronunciando queste parole: "Desidero ringraziare il nostro Padre Paolo Galante per la sua assistenza spirituale sempre sollecita e ricca di spunti provocatori, e con lui ringrazio tutta la fraternità del primo ordine. Ringrazio i consiglieri uscenti e la fraternità tutta che ci ha concesso l'op-



portunità di mettere i nostri talenti al suo servizio. Al nuovo consiglio auguro buon lavoro assicurando tutta la mia devozione e collaborazione".

Ad Majora... per tutti coloro che fanno parte del nuovo consiglio, che sia un operato strettamente legato all'umile servizio per la fraternità.

Melania e Anna Lisa De Novellis
fraternità Aversa

Il dono della vita

25 Marzo Festa dell'annunciazione - Giornata per la difesa della vita

Un corpo mi hai dato...

"Ecco, Signore, io vengo... per fare la tua volontà" (Salmo 40/39) così cantava il salmista profetizzando l'azione del Servo: fare la Sua volontà...

che tutti gli uomini conoscano la bella notizia, il Vangelo, l'immensità dell'amore misericordioso del Padre. Dare la bella notizia, annunciare, è metodologia del Padre. Con la voce dei suoi servi, dei suoi angeli, dei suoi messaggeri, ANNUNCIA e non impone il suo progetto. E' in attesa dell'adesione, risposta data nella limitatezza e nella grandezza di ogni uomo. L'umanità, così limitata, impastata nel fango, impregnata dalla terra dell'egoismo e al tempo stesso così grande, voluta e amata dal Padre, animata dal suo soffio che la rende viva e vitale.

Il soffio del Padre è presenza nascosta che a tratti esplose in palpiti, in desideri ardenti di amare. Chi non ne ha fatto esperienza? Chi non si è stupito per quel desiderio profondo e spontaneo che supera il *me* e mi porta verso l'altro? Molti i tentativi di dare risposta. Per chi è credente, ma anche per chi dice di non credere, è nostalgia di un Altro a me più intimo di me stesso, presenza nascosta e discreta, pronta a proporsi all'improvviso, paziente nell'attesa di essere ascoltata, nell'attesa di un'adesione, di un sì.

Un corpo mi hai dato...

"*Non temere, Maria*" disse il messaggero alla giovane donna. "*Sono la serva del Signore, si compia in me la sua volontà*", rispose l'Annunziata. "*Ed il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.*" Il mistero dell'Incarnazione dell'amore del Padre, del corpo del Figlio nel corpo della creatura, certamente la più bella, ha sempre affascinato il Serafico Padre Francesco.

"*Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro.*" (467 FF)

Pregava così: "*E ti rendiamo grazie perché, come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il vero e santo tuo amore, col quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre Vergine beatissima Santa Maria, e per la Croce, il Sangue e la morte di Lui ci hai voluto liberamente redimere.*" (64 FF)

Un corpo mi hai dato...

perché annunciassi il tuo amore appassionato fino in fondo, fino alle estreme conseguenze, all'estrema dimostrazione del "*Padre, perdona loro...*"

Nella Festa dell'Annunciazione di Maria e dell'Incarnazione del Verbo, Festa della Madre e del Figlio, il Consiglio nazionale O.f.s. ci invita a riflettere sul rispetto della vita dal

concepimento alla sua fine naturale, in rafforzamento di quella che la Chiesa ha fissato per la I domenica di febbraio.

I messaggeri corrono veloci, con passi leggeri, portando il lieto messaggio. Siamo noi messaggeri del messaggio d'amore del Padre, realizzato nel Figlio e che lo Spirito Santo ci svela? Maria, "modello di amore fecondo e fedele per tutta la comunità ecclesiale" (16,2 CC.GG.) ci guidi e ci accompagni nel giorno in cui la Chiesa ricorda il suo "sì" a Dio.

Un corpo mi hai dato...

...perché ai poveri sia annunciata la buona novella.

Un corpo nel seno di una donna è potenzialità per il meglio, è speranza nel futuro per tutti.

"*Finché nasce un bambino sulla terra è segno che Dio non si è stancato dell'uomo.*"

Come francescani secolari, alla sequela di Cristo Gesù, sulle orme di Francesco, non possiamo non essere affascinati e meditare continuamente anche noi l'Incarnazione di Gesù.

Nell'emergenza educativa di oggi è prioritario il nostro impegno per una genitorialità responsabile, a sostegno delle madri, a tutela della vita sin dal primo momento del concepimento.

In una società in piena crisi, dare speranza, operare, sostenere la maternità, soprattutto in difficoltà, è servire la Parola, è servire il Vangelo.

Il Santo Padre, nel denunciare con fermezza il dilagare dell'aborto, delle sterilizzazioni coatte e dell'eutanasia ci ricorda che "L'apertura alla vita è centro del vero sviluppo. Quando una società s'avvia verso la negazione e la soppressione della vita, finisce per non trovare più le motivazioni e le energie necessarie per adoperarsi al servizio del vero bene dell'uomo. Se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono." (Caritas in veritate n 28)

Come ci ricorda anche il Consiglio nazionale, l'accoglienza è l'essenza della fraternità. Siamo chiamati ad essere "lievito nell'ambiente" in cui viviamo "mediante la testimonianza dell'amore fraterno e di chiare motivazioni cristiane." (19,1 CC.GG.)

Un corpo gli hai dato...

...affinché i suoi occhi, le sue mani, i suoi piedi, la sua bocca annuncino la Buona Novella dell'amore appassionato e misericordioso del Padre.

Anna Russo - fraternità Eboli
(Consiglio Regionale Ofs -famiglia)

Il dono della vita

Qualcosa di bello



Il 20 gennaio 2010 la fraternità di Marano è stata allietata dalla nascita della piccola Greta; il neo padre, il nostro ministro Alessandro Quinto e la moglie Grazia, hanno condiviso con tutti i fratelli la gioia di essere genitori per la prima volta.

Questo evento è stato da sprone per riflettere sulla bellezza della vita e sul grande dono che Dio ci ha fatto.

Partendo da una preghiera di Madre Teresa di Calcutta la nostra fraternità ha vissuto un momento di confronto e di revisione sul valore che ognuno dà alla propria vita e sul rispetto che si ha per essa, cercando di evitare tutto ciò che può essere un insulto alla vita stessa.

Dalle varie esperienze personali è emerso un grande amore per la vita nelle sue molteplici dimensioni: per molti essa è vista come dono per il quale rendere grazie qualunque sia la strada che percorreremo; per qualcuno è una sfida ed una lotta; per altri un mistero che non si può capire solo con la forza della ragione ma che si capirà vivendola e affidandosi; per altri ancora un dovere da compiere; ma per tutti resta comunque una vita da proteggere, salvare ed accettare.

La mente è andata alle tante violenze contro la vita, l'aborto, il suicidio, la tortura con conseguente pena di

morte, ma anche alle piccole violenze quotidiane, cioè le insoddisfazioni, le nevrosi, le paure che rendono la vita qualcosa di pesante da sopportare.

Allora ci siamo resi conto che è necessaria una purificazione dei sensi, dello sguardo, dell'udito, della parola, perché così riusciamo a cogliere la vera essenza delle cose e la loro naturale bellezza, e conservare così lo stesso stupore che si prova alla nascita di un bambino. E' vero che la vita assume significati diversi per popoli diversi. Se in Europa il diritto alla vita è intoccabile, in molti paesi africani e asiatici questo diritto è un lusso non solo per le condizioni igieniche ed alimentari, ma anche per lo sfruttamento delle persone e la pena di morte,

LA VITA NON HA VALORE

Ad ognuno di noi, spetta allora il compito di diffondere il credo della vita, comprendere e far comprendere che anche laddove manca la cultura della vita, il suo valore è grande, un valore che va al di là dell'uso che l'uomo ne può fare, perché è e resta sempre un dono di Dio.

fraternità Ofs Marano (Na)

Beatificazione Teresa Manganiello



Suore Francescane Immacolatine
Curia Generale
Via Grottone, 28 – 83030 Pietradefusi (AV)
Tel./Fax: 0825.962064
E.mail: postulazione@suorefrancescaneimmacolatine.it

Viva l'Immacolata!

Ad Antonio Bruno
Ministro regionale OFS Campania
p.c. al Consiglio Regionale OFS Campania

Prot. n. 43 TM /2010

Oggetto: Beatificazione di Teresa Manganiello, *Terziaria Francescana*

Carissimo Fratello,
Pace e Bene!

“Il Signore ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”.

È il miracolo di grazia che Dio ha compiuto ancora una volta nella nostra Famiglia Francescana e per di più nella nostra terra campana. Il prossimo 22 maggio, sul piazzale della Basilica della Madonna delle Grazie a Benevento, alle ore 16,00 sarà presieduta da Mons. A. Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, la solenne Concelebrazione, durante la quale sarà proclamata *beata* una giovane terziaria francescana della nostra terra: **Teresa Manganiello**.

Teresa nasce a Montefusco (AV) il 1 gennaio 1849. Il 2 gennaio dello stesso anno è battezzata nella chiesa di S. Giovanni del Vaglio. Ha circa 18 anni quando conosce il P. Cappuccino Lodovico Acernese, che impianta il Terz'Ordine a Montefusco. Teresa è la prima iscritta e il 15 maggio 1871 emette la professione. Partecipando agli incontri tenuti da P. Lodovico, matura la vocazione alla vita consacrata. Il P. Acernese la prepara ad essere la prima superiora di una nuova famiglia religiosa: le Suore Francescane Immacolatine. Consumata dalla tubercolosi, a soli ventisette anni, se ne vola al cielo il 4 novembre 1876, acclamata santa da tutti.

Il P. Acernese, cinque anni dopo la sua morte, fonda la nostra Congregazione che riconosce in Teresa la propria pietra angolare e madre spirituale. . Oggi la Congregazione è presente in Europa, in America, in Asia e in Australia per diffondere il messaggio avvincente del Vangelo.

L'«analfabeta sapiente» di Montefusco, nello spirito di S. Francesco e S. Chiara, è stata innanzitutto una donna dalla *preghiera profonda e continua*. Ha coltivato una forte pietà eucaristica e mariana. La preghiera, poi, si faceva *carità instancabile* nell'ospitare i pellegrini, assistere i poveri, gli sventurati, gli orfani e gli ammalati, ai quali dedicava tempo e cure. La sua carità raggiunse il culmine quando con straordinaria generosità si diede ad una vita di *intensa penitenza* per la riparazione dei peccati. Non le furono risparmiate calunnie e umiliazioni: a tutti donò largamente il suo perdono. Sue virtù predilette furono l'umiltà e la purezza.

In forza dell'indissolubile legame tra noi e Teresa, in questi anni abbiamo portato avanti la sua causa di canonizzazione, che oggi giunge a quest'importante tappa.

Saremmo immensamente felici se il giorno della sua beatificazione la nostra famiglia francescana fosse al completo: la tua presenza e quella dei terziari francescani della Campania è, dunque, fraternamente necessaria!



Ti saremmo grate se potessi far giungere a tutte le fraternità questo nostro invito, accompagnandolo con una tua lettera. Provvederemo al più presto ad inviare alle fraternità del materiale informativo, perché tutti possano conoscere Teresa Manganiello un po' più da vicino e attingere dalla sua esperienza francescana luce e novità per il loro cammino.

Assicurandoti la vicinanza e il ricordo nella preghiera, ti salutiamo con l'augurio che possiamo essere come Teresa "angeli di pace":

"Voglio essere in casa e ovunque angelo di pace".

Pietradefusi, 06 marzo 2010

Con fraterno affetto,

Suor Pasqualina Di Donato Savino
Suor Pasqualina Di Donato Savino
Superiora Generale



N.B.: Ci sarebbe di prezioso aiuto la vostra collaborazione: avremmo bisogno di almeno venti giovani terziari che s'impegnino nel servizio d'ordine e nell'accoglienza dei numerosi pellegrini che parteciperanno alla beatificazione.

Ci sarà solo un incontro previo: domenica 11 aprile ore 16,00 – 18,30 presso la Basilica della Madonna delle Grazie a Benevento.

Ci vedremo direttamente alle ore 16,00 del 21 maggio per le prove tecniche e la veglia dei giovani. Trascorreremo poi insieme tutto il giorno della beatificazione, il 22 maggio. Per chi ne avesse bisogno ci sarà la possibilità di pernottare, presso il convento dei PP. Cappuccini ad Apice.

Per cortesia, comunicate la vostra disponibilità a questo recapito entro il 30 marzo:

suor Carla o sr. M. Teresa 0824/991788

madonnellanostra@alice.it

sr. Carla 3398021317

sr. M. Teresa3457165100

orizzonte gifra

"Nella mia povertà
il Signore mi ha guardata"



Dio in Maria, e ad evidenziare, in tal modo, la totale disponibilità di Maria per l'opera della salvezza.

Maria, come creatura, fatta oggetto di particolari attenzioni dalla grazia divina, è dunque per Francesco imparentata con le singole persone divine, poiché corrisponde perfettamente alla loro presenza operosa in lei. Infatti, leggiamo nelle Fonti Francescane al numero 281 : **“Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo, fra le donne, figlia e ancella dell’altissimo Re, il Padre Celeste, madre del Santissimo nostro Signore Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo”**. I titoli di figlia e serva del Padre, e quello di Madre del Signore nostro Gesù Cristo, sono noti e li conosciamo dalla tradizione biblica neotestamentaria, ma quello di Sposa dello Spirito Santo sembra sia stato usato per la prima volta da Francesco. Infatti, meditando continuamente il racconto evangelico dell’Annunciazione (Lc,1,35), che Francesco trova l’originalità di questo titolo dedicato a Maria, che diventa Madre di Gesù per opera dello Spirito Santo. E questa costante meditazione sul mistero dell’Incarnazione, viene rivolta da Francesco alla Vergine Madre sotto forma di costante preghiera, così, come potè osservare frate Bernardo, il quale: “lo vedeva passare le notti in preghiera, e dormire pochissimo e lodare il Signore e la gloriosa Vergine Madre Sua” (1 Cel 24: 360). In conclusione, la Vergine Maria, è colei che risolve le sorti di questa umanità sfinita che ha bisogno di testimoni gioiosi, di giovani, che mettano a disposizione la loro vita a servizio del Vangelo e divengano così, strumenti di salvezza per il loro prossimo. Che la Vergine Maria, illumini e santifichi la vita di tutti noi, e benedica costantemente la nostra gioventù francescana, arricchendola di gioiosa testimonianza e di instancabile dedizione al prossimo.

Da questo profondo atto di riconoscenza, ha inizio la storia di un’umile e meravigliosa creatura, la Vergine Maria, che stabilisce con il suo Creatore un rapporto tutto speciale e privilegiato, e permette all’umanità di salvarsi da un destino di peccato e di morte.

Infatti, tutta la vita e la missione di Maria, gravitano attorno al Cristo, al quale è unita nell’opera della redenzione, anche se la sua funzione di operatrice di salvezza è subordinata e non paragonabile alla dignità e all’efficacia dell’azione salvifica del Figlio.

È bello notare, come Francesco d’Assisi ha messo in evidenza nella sua testimonianza di frate orante e penitente, tutti i privilegi di Maria, e particolarmente la sua immacolata e intatta verginità, che inducono il frate Santo, a magnificare lo splendido lavoro compiuto da

Fra Luca Baselice, OFM Conventuali
Assistente regionale Gifra

orizzonte gifra

L'articolo 7 e: l'importanza di informare secondo il Nostro Volto

MOA



L'articolo del Nostro Volto di cui ci occupiamo oggi è il n. 7. In particolare vogliamo soffermarci sulla lettera "e" nella quale si dice che i giovani francescani "si avvalgono nell'apostolato di tutti i mezzi che si ritengono idonei per una efficace e moderna evangelizzazione (mezzi di comunicazione sociale ed artistica)". L'articolo 7 tratta, in generale, del modo in cui si deve vivere la Fraternità e del modo di vita francescano e la lettera "e" può essere interpretata come la disposizione che invita i membri della Gi.Fra. ad usufruire di ogni mezzo disponibile, al fine di diffondere il messaggio di S. Francesco.

Se vogliamo, la lettera "e" rappresenta la parte più "moderna" dell'intero articolo in quanto si riferisce all'uso dei mezzi di informazione, indispensabili oggi per comunicare e diffondere qualsiasi messaggio. Il Nostro Volto, redatto nel 1984, sollecita i membri della Gi.Fra., tramite l'articolo 7 "e", di sfruttare appieno i mass-media e la loro immediatezza, anche se essi sono

sempre e comunque secondari rispetto al dialogo.

In quella che oggi definiamo, riferendoci al sociologo Habermas, "società dell'informazione", non si può prescindere dal dare notizia, nel nostro caso dall'evangelizzare, usando i media e la grande possibilità che essi ci forniscono, vale a dire l'immediatezza. Ignorare l'uso dei mezzi di comunicazione i quali oggi, ormai, sono alla portata di tutti, significherebbe rendere praticamente impossibile la trasmissione del messaggio francescano e cristiano.

Dunque, è opportuno e necessario seguire alla lettera l'art. 7 "e" e avvalersi di ogni tipo di media per portare al mondo il messaggio di umiltà di S. Francesco in quanto non farlo, o impedirlo, sarebbe negativo e controproducente alla Gi.Fra. stessa dato che viviamo in una società caratterizzata dal costante impiego dei mass-media.

Matteo Perrottelli
Fraternità Piedigrotta (Napoli)

orizzonte gifra

Signore, cosa vuoi che io faccia?



Per la prima volta, dopo tanto tempo, la Gioventù Francescana di Campania e Basilicata si è riunita interamente per vivere il campo scuola regionale del 20 e 21 marzo presso Montecalvo Irpino (AV). Un'esperienza che è stata davvero particolare sia per il momento "storico" che stiamo attraversando, sia per i tempi ridottissimi che abbiamo vissuto, sia per i temi che sono stati affrontati.

È stato bello poter vedere volti nuovi e stringere nuove amicizie e soprattutto poter osservare che, adesso, siamo davvero tanti e ancora più belli!

Arrivati all'oasi, non c'è stato tempo per le sistemazioni, ma abbiamo subito partecipato al momento introduttivo che ci ha portati alla lettura del Vangelo di Marco (10, 17-22) con al centro la domanda fondamentale che ci ha accompagnati durante tutto il week-end: **"Signore, che cosa vuoi che io faccia?"**. Grazie alle formazioni di *Don Pasquale Incoronato* (parroco di Ercolano) e di *Fra Rocco Iacovelli* (assistente nazionale), l'attenzione è stata spostata su una figura a tratti conosciuta, a tratti sottovalutata: è quella del **profeta Giona**. Don Pasquale, con

la sua simpatia, ci ha fatto comprendere come tutti gli sforzi del profeta, di sfuggire alla sua missione, quella di convertire Ninive, venissero vanificati dalla potenza di Dio. Giona non voleva in nessuno modo recarsi in quella città per convertire gli abitanti, ma Dio riesce sempre a mettere a punto il suo progetto di vita per ognuno di noi. "La missione non è un lusso, ma una necessità. La missione ti chiama ad alzarci." Queste le parole di Fra Rocco. Giona, alla fine, **"si alzò e andò"** (Gn 3,3). Ecco il tema del campo. Nella formazione di Domenica ci è stato mostrato come la missione, a cui siamo chiamati noi gifrini, sia qualcosa di fondamentale e come, il profeta, il missionario, sia qualcuno di "scomodo" nelle nostre realtà e che debba essere il primo a convertirsi. A proposito della "scomodità" del profeta, ne è stato esempio la testimonianza di Don Pasquale che ci ha resi partecipi dei problemi che si trova ad affrontare in una realtà difficile come quella di Ercolano. Ritornando alla nostra missione, importante è capire che se non ci alziamo e non ci scuotiamo dalle nostre abitudini, dal nostro peccato, "rischiamo di essere

orizzonte gifra

parolai a buon mercato, piuttosto che portatori della Vera Parola” (Don Tonino Bello). Alzarsi significa prendere la nostra vita in mano.

Nella giornata di sabato, ci è stato proposto un film: “Una vita quasi perfetta”. La protagonista si trova a vivere una vita in cui non le manca davvero nulla: ha uno splendido e famoso fidanzato, una carriera fantastica davanti, una vita sociale attiva.

Ma siamo proprio sicuri che è questo ciò che desidera realmente? Non è che in realtà sta indossando proprio una maschera che le condiziona l'esistenza? Ciò che avviene nel film è proprio il crollo di questa falsa personalità che la protagonista si è creata. Quando le viene detto che morirà dopo una settimana, attraversa varie fasi: la fuga, la crisi e la rinascita. Implicito è il paragone al nostro Giona. Ci è stato spiegato che nella fuga non c'è mai la netta separazione dal problema perché lo si porterà sempre con sé e perché ciò che ci fa paura ci insegue. Ecco perché Giona fugge, scappa via dalla sua missione perché, in realtà, chi è la nostra Ninive? La nostra Ninive *“è la realtà più difficile che dobbiamo affrontare, la persona che si odia, la responsabilità affidata, il difetto che non si accetta di sé, il peccato che si detesta, insomma, la faccia sporca di ognuno di noi”*. Anche il pontefice Benedetto XVI, in occasione dell'anniversario della XXV Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Madrid nel 2011, lancia un messaggio. Ci dice che anche noi, come il giovane del Vangelo di Marco che si interroga su cosa deve fare per seguire Cristo, magari stiamo attraversando un momento particolare della nostra vita, che magari siamo immersi in un tempo di scoperta in cui dobbiamo mettere in pratica i doni che abbiamo ricevuto e prendere in mano le nostre responsabilità. È tempo di scelte per costruire il nostro progetto di vita ed è il momento di porci delle domande, fra tutte: “Che cosa devo fare affinché la mia vita abbia pieno valore e pieno senso?” (Ibid. n 3) Papa Benedetto XVI ci esorta a non avere paura di rispondere e di affrontare questi interrogativi della nostra vita e ci invita ad ascoltare Dio per comprendere quale sia il suo progetto per noi perché egli ci risponderà sempre.

Credo che questo campo abbia scosso un po' tutti, o almeno questa è la mia speranza. Mai come oggi occorrono tanti “profeti”, c'è bisogno di qualcuno che si impegni a rendere migliore la propria piccola



parte di mondo e che prenda consapevolezza della propria “missione”, della propria responsabilità, ma prima, occorre partire da se stessi. Ho letto un libro, ultimamente, che mi ha fatto molto riflettere e un pensiero diceva così: “Quando la tua esistenza è tutto un correre e un preoccuparsi, è un po' come un regalo non aperto, gettato in un angolo. Ma la vita non è un gara sfrenata. Prendila con più calma. Ascolta la musica, prima che la canzone finisca.” (Sergio Bambarén). Fermati un attimo, rifletti e ascolta la Sua voce perché “Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa”. (1 Gv 3,20)

Giusy D'Esposito
fraternità Sant'Agnello

VIA CRUCIS A POZZUOLI

VULCANO DELLA SOLFATARA - VENERDÌ 2 APRILE 2010

